

si può costruire; non si possono trovare i capitali necessari, per una somma cioè che pare debba oltrepassare i 100 milioni, senza una garanzia chilometrica.

La Turchia, si sa, non ha davvero degli entusiasmi per la costruzione di nuove ferrovie, che essa considera come altrettante prese di possesso. Ma ha dovuto in più di una circostanza fare *bonne mine à mauvais jeu*, quando, diplomaticamente, cioè a dire con le minacce, le Potenze l'hanno persuasa a dare non solo la concessione, ma anche una garanzia chilometrica. Ora, a parte il fatto che le finanze turche sono andate sempre peggiorando, e che quindi tutte le risorse sono ormai impegnate, vi è una situazione diplomatica, una situazione internazionale che possa costringere la Turchia a dare una forte garanzia chilometrica? A me non pare: malgrado le notizie che si fanno correre su per i giornali, secondo le quali tale garanzia sarebbe già assicurata. La Germania, che è sempre onnipotente a Costantinopoli, oggi forse più che mai, non può consentire che si impegnino per altre linee le finanze turche fino a che non veda a buon punto quella sua linea di Bagdad nell'Asia minore per la quale ha una garanzia di 15.000 lire al chilometro. La politica di Berlino non può lasciar compromettere le risorse necessarie per la grande linea tedesca dalla linea slavo-latina. Oggi come oggi, mi pare un'illusione il credere possibile da parte della Turchia una grossa garanzia chilometrica. Forse si potrà arrivare ad ottenere un piccolo aiuto, in misura modesta: ma non tale da assicurare di per sé il capitale occorrente.

Poi v'è la questione del tracciato. Anche per avere, se possibile, una modesta garanzia da parte della Turchia, condizione indispensabile è che la ferrovia